

Professionisti, allo studio fase transitoria con tariffe abrogate

Adeguatezza del compenso secondo gli usi o il confronto con l'associazione professionale di riferimento, le risposte del Governo

(di Paola Mammarella)

08/02/2012 - Si schiariscono i dubbi creati con l'abolizione delle tariffe professionali. In risposta a un'interrogazione, presentata alla Camera dal deputato Pd Cinzia Capano, il sottosegretario di Stato alla Giustizia ha spiegato che in attesa di definire meglio il panorama normativo si potrà fare riferimento alle vecchie tariffe come criterio equitativo per valutare l'adeguatezza del compenso.

Nell'interrogazione il deputato Capano ha lamentato la vacatio legis creata dal decreto sulle liberalizzazioni, che ha abrogato non solo le tariffe professionali, ma anche le norme che disponevano che il giudice dovesse riferirsi ad esse per la liquidazione delle spese legali in caso di soccombenza.

Nella sua risposta il Governo ha chiarito che non c'è nessun vuoto normativo perché in base al Codice Civile, se il compenso non è convenuto tra le parti e non può essere determinato dalle tariffe, sarà deciso in base agli usi o dal giudice, che deve confrontarsi con l'associazione professionale cui il soggetto appartiene.

Nell'ambito nazionale, sostiene il sottosegretario, fino a quando non saranno adottati i nuovi decreti ministeriali, si potrebbe creare un uso normativo fondato sulla spontanea applicazione dei criteri di liquidazione del compenso già previsti dalle tariffe abrogate.

In mancanza degli usi, a detta dell'Esecutivo il giudice potrebbe rifarsi alle tariffe abrogate come criterio equitativo per valutare l'adeguatezza del compenso.

Date le difficoltà interpretative con cui i professionisti si stanno confrontando, il Governo ha annunciato la presentazione di un emendamento per l'introduzione di una disciplina transitoria che possa costituire un riferimento fino all'approvazione delle norme definitive.

(riproduzione riservata)